

Mentre si profila un altro passo verso la privatizzazione

REPLICA DEI LAVORATORI AL COLPO DI MANO SULLA TV

Le assemblee dei dipendenti a Roma e Milano condannano il grave affronto del governo alla volontà del Parlamento - Cosa c'è dietro la manovra per la riscossione diretta del canone

Al Senato lo scontro sulla delega

Il governo pretende carta bianca per la riforma burocratica

Da 3 mesi i comunisti si oppongono al grave progetto - Una dichiarazione del compagno Modica

I lavori delle Commissioni parlamentari sono ripresi ieri con la riproposizione, dinanzi alla Commissione Interministeriale del Senato, del disegno di legge con cui il governo pretende di ottenere dal Parlamento una delega a legiferare per 18 mesi in materia di riforma della pubblica amministrazione. Camera e Senato, cioè, dovrebbero essere privati di tutte le prerogative e poteri in materia di controllo sul disegno di legge delega con cui lo scatto dei termini regolamentari per il dibattito parlamentare, con cui la Corte dei Conti, dopo un primo rifiuto, ha registrato «con riserva» (mantenendo cioè il suo parere contrario) il decreto sull'alta dirigenza statale.

All'esame della commissione è anche un'altra deliberazione della Corte dei Conti, che riguarda lo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali che il governo ha attuato con decreto delegato, in violazione della legge che una delega in tal senso non aveva mai previsto. Il compagno Modica ci ha dichiarato a questo riguardo: «Noi comunisti ci siamo prima battuti perché il governo ritrasse il decreto illegittimo, e da mesi operiamo perché preliminarmente all'esame di un nuovo disegno di legge delega, sia la discussione su come il governo ha agito per l'alta dirigenza, e riteniamo che in nessun caso sia possibile concludere in merito a portare in aula il disegno di legge delega sulla riforma della pubblica amministrazione, senza che prima il Senato si sia pronunciato sul decreto degli alti burocrati. Per cui oggi in commissione abbiamo risollevato il problema di un esame immediato e pregiudiziale della comunicazione della Corte dei Conti sulla registrazione con riserva. Noi non riusciamo infatti

Una conferma ulteriore del significato generale nel quale alla Radiotelevisione vanno inseriti tutti i colpi di mano realizzati dal centro-destra in questi mesi, è venuta ieri attraverso il Corriere della Sera che illustra, sia pure a suo modo, il significato di questa disposizione nascosta fra le pieghe del decreto delegato sull'IVA. In breve, la questione è che, sebbene, in questi termini, la riscossione del canone non sarà più effettuata, come adesso, dagli uffici del Registro bensì direttamente dalla RAI, si commenta che le somme introitate dalla RAI (circa cinquantasei miliardi l'anno) perderebbero così in mano ad un governo e si trasferirebbero in semplice «entrata patrimoniale». Il risultato finale di questa operazione, dal punto di vista del ministro delle Finanze di Innes e del Tesoro, sarebbe la sottrazione del bilancio della RAI al controllo della Corte dei Conti: che è, in pratica, l'unico controllo pubblico che sia oggi possibile sul bilancio della RAI.

Questa tesi è stata subito smentita, ieri stesso, da una nota ufficiosa della Rai-TV e, soprattutto, da una nota di Enrico Chiaromonte, l'attuale amministratore delegato della Rai. Il quale, infatti, ha fatto presente che la natura giuridica del canone «rimane invariata». La Rai, si dice, non potrà dunque sottrarsi al controllo della Corte dei Conti. La questione, tuttavia, non può essere ridotta a questo scorporo di interpretazioni. In realtà, il decreto delegato dovrebbe concludersi nelle prossime ore con la registrazione del relativo decreto interministeriale, magistralmente firmato da Chiaromonte. Va considerata, infatti, come un altro elemento di quella vergognosa operazione politica, che il centro-destra con l'obiettivo di accentrare la «privatizzazione» della RAI, si trasformi o no il «carattere giuridico» del canone, che è il dubbio, infatti, che una nuova procedura muove in direzione opposta all'ipotesi di una riforma per trasformare la Rai in un servizio pubblico, mutandone anche la natura giuridica. Il problema delle forme e delle fonti di finanziamento dell'azienda, infatti, è inevitabilmente un elemento centrale della riforma che si attende per il 1973; il nuovo sistema di esazione del canone, dunque, non può, una volta, le dichiarazioni recenti di Andreotti (il quale ha affermato alla Camera che «in alcun modo il futuro con decisioni in materia di struttura»).

Alla Direzione generale di Roma ed al centro di Milano si sono svolte due affollate assemblee di lavoratori (oggi si svolgerà un'altra assemblea, al centro romano di via Teulada). La condanna all'ultimo colpo di mano è stata unanime. La mozione approvata all'assemblea romana afferma infatti che «le nuove nomine costituiscono un grave affronto alla volontà del Parlamento e dell'opinione pubblica democratica, delle grandi organizzazioni sindacali e dei lavoratori della RAI». Matteo viene individuato come esponente conservatore, reazionario legato ai gruppi privati che non hanno risparmiato mezzi in questi anni per il controllo della Rai-TV. Dopo aver richiesto l'immediato intervento del Parlamento, è stata decisa la costituzione di un comitato di agitazione composto da rappresentanti del Consiglio di azienda, dell'associazione programmatica dell'Agir, con compito di prendere contatto con la Commissione parlamentare di vigilanza e le organizzazioni politiche e sindacali nonché realizzare uno sciopero di un'ora. Analoga forza ha avuto, a Milano, la denuncia dell'operazione Matteoli, l'indignazione e la necessità di una lotta decisa dai lavoratori in difesa della democrazia di informazione. Come a Roma, i lavoratori milanesi hanno chiesto il collegamento di questa lotta con i contenuti dello sciopero generale del 12.

Il vice segretario del PSDI Pietro Longo, ha dichiarato di aver chiesto «una riunione della segreteria socialista» per l'esame del problema, segretario socialdemocratico - egli ha aggiunto - non ha né discusso di recente, né è stata informata l'assemblea dei lavoratori. Il presidente del Consiglio intendeva prendere in considerazione la presenza liberale nel consiglio direttivo della Rai, ma inaccettabile la massima presenza democristiana di marca integralista e la caduta di potere dei socialisti democratici: «è complessivamente dell'area laica».

La Federazione nazionale della stampa italiana ha indizzato al corpo redazionale di Selezione un telegramma a firma del presidente Adriano Falvo e del segretario nazionale Luciano Ceschia per deplorare il «criminoso attentato», ed esprimere «piena solidarietà».

2 centrali cooperative chiedono la riduzione dell'IVA sui consumi

Riproposta anche la eliminazione delle imposte di fabbricazione su prodotti di consumo popolare - Altre proposte per controllare la formazione dei prezzi - La protesta dei sindacati per l'avallo governativo agli aumenti di generi di prima necessità

Ignorate le proposte del movimento democratico

La CGIL critica i decreti sulla casa

Le norme governative costituiscono un afflacco ai poteri delle Regioni e alla busta-paga dei lavoratori

«I testi dei decreti delegati previsti dall'art. 8 della legge per la casa, manifestano la pervicace volontà, da parte del governo, di infliggere un duro colpo ai poteri delle Regioni e alle fondamentali esigenze delle masse lavoratrici». Lo afferma una nota della CGIL nella quale viene messo in rilievo che «la stesura definitiva delle norme concernenti la riorganizzazione degli enti operanti nell'edilizia residenziale pubblica e in revisione dei fitti degli alloggi popolari rivela un'intollerabile mescolanza e uno stravolgimento degli impegni che il governo sembrava aver assunto con le Regioni, i sindacati e le forze democratiche per una corretta applicazione della legge». In particolare, assai grave e lesiva dell'autonomia regionale - prosegue la CGIL - è l'ostinata tendenza ad accentrare nel ministero dei Lavori Pubblici alcune decisive prerogative delle Regioni in materia di programmazione edilizia.

La nota della CGIL sostiene poi che il comitato per l'edilizia residenziale, che la legge per la casa indica come l'organo tecnico che presiede esclusivamente alla distribuzione dei fondi regionali per l'edilizia, viene trasformato dal governo in un'appendice burocratica del ministero dei Lavori Pubblici dotato di ampi poteri di gestione dei finanziamenti - diretti e indiretti - della edilizia pubblica e sociale, di programmazione, di vigilanza e di controllo dell'attività degli istituti autonomi case popolari e dei loro consorzi regionali.

Il governo, d'altra parte - aggiunge la nota - ha respinto le proposte, avanzate, dal movimento democratico, relative ad una riduzione dei canoni di locazione delle abitazioni economico-popolari. Si tenta anche attraverso questa via, in sostanza, a concludere la nota - di sferrare un pesante attacco al potere d'acquisto della busta-paga dei lavoratori.

Delegazione della Lega nazionale cooperative e dell'Associazione generale cooperative hanno presentato ieri al governo, in forma diretta ed ufficiale, la richiesta di ridurre il peso dell'IVA e di intraprendere efficaci azioni per fermare l'aumento dei prezzi.

La richiesta è stata illustrata in un colloquio col ministro dell'Industria e commercio, on. Ferri. Per la Lega erano presenti il presidente Silvio Miana, il presidente dell'Associazione consumo Giulio Spalino, il vicepresidente dell'Associazione agricola Luciano Bernardini. Per l'Associazione generale erano presenti Alfonso Manzi ed Aldo Ricci.

«Richieste» - «Una questione politica essenziale per operare ai fini di una diminuzione degli attuali livelli di prezzi» affermano in un comunicato le due centrali cooperative - «è la riduzione dell'IVA, sia pure per un periodo limitato di tempo. Tale riduzione può essere operata per un pacchetto di prodotti di largo consumo, alimentari e non alimentari, mediante l'adozione di una tariffa zero come è avvenuto già per determinati prodotti in alcuni paesi del Mercato comune. E' stata inoltre rinnovata la richiesta dell'abolizione dell'imposta di fabbricazione sui generi di largo consumo che vi sono ancora soggetti e di un fermo controllo per una corretta applicazione dell'IVA nei prodotti delle industrie produttive dei grossisti i quali, invece, stanno incorporando nel prezzo dei prodotti l'IGI ed il dazio sostituito dall'IVA».

Circa altre misure di contenimento e verifica dei prezzi, le centrali cooperative «hanno respinto assurdi e controproducenti provvedimenti di calmiera». Il Comitato interministeriale prezzi

(CIP) ha dei poteri che potrebbe esercitare con controllo in varie fasi, a partire dalla produzione. Tuttavia, al fine di una gestione ineccezionale, si suggerisce il livello di Comuni e Regioni (commissioni in cui siano rappresentati da una parte le industrie produttrici di generi di largo consumo e dall'altra la cooperazione ed i dettaglianti, con il compito di esercitare un efficace controllo sui nuovi listini dei prezzi all'ingrosso. I casi di inadempienza verrebbero denunciati al CIP per gli interventi di legge.

La delegazione ha sottolineato l'importanza di stroncare la speculazione sulle importazioni di carne, mediante controllo del movimento commerciale.

Inoltre «proposto che il ministro dell'Industria, come facilitatore di un incontro fra le imprese a partecipazione statale che agiscono nel settore della produzione dei beni di largo consumo e della distribuzione, con la cooperazione di consumo, i dettaglianti associati, la cooperazione statale, le organizzazioni associative esistenti in agricoltura per affinare un organico programma di azione contro il corrotto, ivi compreso il controllo dei collegati con il mercato internazionale».

Analoga azione viene proposta per le industrie a partecipazione statale, fornitrice dell'edilizia e dell'agricoltura. La risposta del ministro è stata generica: «ha riconosciuto pienamente il ruolo della cooperazione e si è riservato unitamente al ministero e alle altre forze democratiche» le proposte. E' da rilevare che il governo Andreotti sfugge, dalla sua condotta, a confronti concreti col movimento cooperativo. Richieste specifiche di consultazione non sono state accolte dal presidente del Consiglio e dal ministro dei Lavori Pubblici. In Italia non esistono e che potrebbero identificarsi nei manicomii: al «reato di infanzia» e alla poco chiara definizione di «reato di infanzia» della legge. Una legge in sintesi quella governativa che sotto l'aspetto giuridico concede il diritto di essere definita «reato di infanzia».

Tuttavia, l'aspetto più sconcertante contenuto nella proposta di legge del governo di centro-destra, è quello sottinteso dal professor Canevaro. Secondo il testo di Giuseppe Andreotti, infatti, i medici dovrebbero denunciare qualsiasi pericolo di infanzia politica. Il secondo il testo di Giuseppe Andreotti, infatti, i medici dovrebbero denunciare qualsiasi pericolo di infanzia politica. Il secondo il testo di Giuseppe Andreotti, infatti, i medici dovrebbero denunciare qualsiasi pericolo di infanzia politica.

SINDACATI - La protesta contro l'IVA ed il corrotto è un elemento centrale del movimento democratico. Secondo i primi dati sommati, il 72 si è concluso con un aumento del 26 per cento. Tale aumento, che si è avvicinato al 30 per cento, è stato per ogni litro di lire di spesa, i lavoratori hanno perduto 1000 lire di potere d'acquisto. Così stando le cose, il quotidiano di Foggia, il 22 gennaio, per ogni litro di lire di spesa, i lavoratori hanno perduto 1000 lire di potere d'acquisto. Così stando le cose, il quotidiano di Foggia, il 22 gennaio, per ogni litro di lire di spesa, i lavoratori hanno perduto 1000 lire di potere d'acquisto.

Oggi alla Camera la legge per Venezia. La riunione dei capi gruppo della maggioranza della Camera per l'esame della legge per la salvaguardia delle zone di infanzia politica, per i, è stata rinviata a oggi. Il provvedimento riprenderà il suo iter alla commissione lavori pubblici domani.

Il magistrato ha spiccato ieri mandato di cattura

ACCUSA DI STRAGE AI DUE FASCISTI ARRESTATI PER LE BOMBE A NAPOLI

L'imputazione riguarda gli attentati al «Mattino», al corteo antifascista, al carcere di Poggioreale e alla Cassa Marittima - Sette ore di interrogatorio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. Ordine di cattura per Vincenzo Bufo ed Enrico Ferullo, due fascisti arrestati nel corso delle indagini sulle bombe di dicembre a Napoli. Il sostituto procuratore Mastroianni ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di Vincenzo Bufo ed Enrico Ferullo, due fascisti arrestati nel corso delle indagini sulle bombe di dicembre a Napoli. Il sostituto procuratore Mastroianni ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di Vincenzo Bufo ed Enrico Ferullo, due fascisti arrestati nel corso delle indagini sulle bombe di dicembre a Napoli.

Il disastro provocato da un improvviso cedimento

Uccisa una donna nel crollo di una abitazione a Foggia

FOGGIA, 9. Crollo ieri sera di un palazzo di tre piani, in via Pollice, sulla strada statale per Napoli, si è improvvisamente spaccata. Una donna, madre di 4 figli, Rosa Bruno, di 47 anni è morta investita dalle macerie. Era uscita da casa pochi minuti prima del crollo. Il marito, Giuseppe Bruno, è ferito. La donna è morta investita dalle macerie. Era uscita da casa pochi minuti prima del crollo. Il marito, Giuseppe Bruno, è ferito.

L'influenza si mantiene nei limiti stagionali

Nelle ultime settimane, con il maltempo e l'irrigidirsi della temperatura, l'influenza ha fatto la sua comparsa anche in Italia. Finora risultano colpite le regioni settentrionali, dove la malattia si mantiene in genere nei limiti dello scorso anno o in limiti ancora inferiori. Manifestazioni più consistenti - come rivela una nota del ministero della Sanità - sono segnalate alcune province del Piemonte e del Trentino-Alto Adige. Nelle regioni centrali, l'incidenza della malattia è ancora inferiore. In quelle meridionali essa ha dato luogo finora solo a casi sporadici. In tutti i casi, comunque, la malattia ha mostrato un andamento benigno.

Fallito un attentato che poteva avere gravi conseguenze

Ordigno al «Reader's Digest»

La bomba non è esplosa per il detonatore mal collegato. Gli uffici della rivista USA si trovano al Tritone - Cinque bottiglie incendiarie contro l'Accademia americana

Un ordigno esplosivo è stato scoperto ieri mattina, a Roma, davanti alle vetrine della rivista statunitense «Selezione di Reader's Digest», all'angolo tra via Due Macelli e via Francesco Crispi. L'ordigno, comunque, mal collegato ad un detonatore, non è esplosa nonostante la miccia sia bruciata interamente. La scoperta è stata fatta, verso le otto del mattino, dall'addetto alle pulizie delle vetrine e degli uffici, che ha notato una grossa scatola di cartone da cui spuntava una miccia e, immediatamente, ha avvertito la polizia. Insieme agli agenti sono giunti anche tecnici della direzione di artiglieria che hanno provveduto a disinnescare la bomba. L'ordigno era composto da una grossa tanica colma di benzina, circa venti litri, con una miccia collegata ad una bottiglietta di plastica infilata nel collo della latina; nella bottiglietta era stato sistemato il detonatore, insieme a circa trecento grammi di esolvo, polvere nera, del tipo comunemente usato per la con-

fezione delle mine. L'attentato è fallito secondo la polizia e i tecnici perché il detonatore si è staccato dall'esplosivo e, di conseguenza, la miccia è bruciata a vuoto. Se il criminale attentato fosse andato a segno, avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, come hanno rilevato gli artiglieri: senz'altro avrebbe danneggiato gravemente il palazzo e la sede di «Selezione» che si trova al primo piano, e avrebbe fatto correre un serio pericolo a passanti ed automobilisti. Un attentato quindi, che non sarebbe servito ad altro che ad alimentare il clima di tensione. L'ordigno era stato sistemato in una terrena viglianza da parte delle forze democratiche contro ogni provocazione. Nelle prime ore di ieri pomeriggio, infine, alcuni giovani, rimasti sconosciuti, hanno lanciato 5 bottiglie incendiarie contro la sede dell'Accademia americana, in via Angelo Mastina 5, a Trastevere. Una bottiglia, dopo aver infranto i vetri di una finestra, è esplosa, incendiando alcuni tendag-

19 asili-nido entro il 1973 in Liguria

GENOVA, 9. La legge istitutiva degli asili-nido è stata approvata all'unanimità dal Consiglio regionale della Liguria. Entro l'anno dovranno essere costruiti diciannove asili-nido con un minimo di 25 ed un massimo di 60 posti in altrettanti comuni o consorzi di comuni della regione. In casi particolari può essere realizzato un asilo-nido di 15 posti in connessione con altri servizi sociali.

Dove porta la logica di gruppo

Il quotidiano Il Manifesto pubblica, tra i diversi articoli, un articolo intitolato «Dove porta la logica di gruppo». L'articolo si intitola: «Come ti erudisci (e faccio fesso) il pupo». Il «pupo» naturalmente (quello che viene «fatto fesso») indica i nostri compagni e, in genere, coloro che condividono le nostre idee. La «cinque regole» di dirigenza comunista le adoperiamo perché «non ama il confronto delle idee». Queste regole non sono «stalliniane» o «cleriche», come si dice di solito. Sono il sottoprodotto di queste tradizioni. Esse sono il prurito o il campionario di una ideologia di piazzisti diplomati.

serena delle cose e dunque anche di noi Partito. Questa logica di gruppo e di azione non porta alla critica di quelli che possono sembrare o essere aspetti e fatti di una politica e su cui noi discutiamo, con chiunque, oltreché discuterne, prima di tutto, nel nostro stesso Partito. No: questa logica porta a posizioni dette «tali posizioni si esasperano tanto maggiormente quanto più i fatti stessi si incaricano di dimostrare la ermeticità delle tesi di questo o quel gruppo. Ecco perché era doveroso informare. Non solo per constatare il corso di una parabola che era facile prevedere, quanto e soprattutto per la opera che deve essere compiuta al fine di avviare una nuova avventura. Ed era doveroso farlo al fine di procurare, di ricordare che occorre fare tutto quanto sta in noi per impedire che la crisi ideale e politica di certi posizioni e di certi gruppi possa trasformare la delusione di molti in disimpegno da una lotta per cui ci bisogna di impiegare nella giusta direzione ogni volontà e ogni energia.